

# Alessandra Romano e Bruno Canino *in concerto*



**Sabato 9 giugno ore 18.00**

Sala Manfredini - Museo Civico Ala Ponzone  
Via Ugolani Dati, 4 - Cremona

# PROGRAMMA

**Maurice Ravel** (1875-1937): *Deux mélodies hébraïques*

1. Kaddish
2. L'énigme éternelle

**Ernest Bloch** (1880 – 1959): *Baal Shem 3 pictures of Hassidic life, for violin & piano*

1. Vidui (Contrition)
2. Nigun (Improvisation)
3. Simchas Torah (Rejoicing)

**César Franck** (1822-1890): *Sonata for violin and piano in LA maggiore*

1. Allegro ben moderato
2. Allegro
3. Recitativo-Fantasia, Ben Moderato
4. Allegro poco mosso

## **Maurice Ravel: Deux mélodies hébraïques (Due melodie ebraiche)**

Maurice Ravel ha composto una delle più belle musiche ebraiche di tutti i tempi.

Le due melodie ebraiche sono canzoni di lutto, l'accompagnamento del piano è minimo, lo stile del canto declamatorio, spesso vicino a un recitativo con lunghi melismi. E' evidente che Ravel conoscesse bene i cantanti della sinagoga. Quando si parla di "dire Kaddish", ciò significa inequivocabilmente i rituali del lutto. Nella liturgia, sono usate funzionalmente come separatori tra varie sezioni del servizio.

I testi della prima canzone Kaddish sono in aramaico ( letteralmente significa "Santo" la canzone vuole santificare il nome di Dio) e provengono da un libro ebraico di preghiere.

La seconda di quelle canzoni, intitolata **L'Énigme éternelle**, è basata su un versetto yiddish. Furono eseguiti per la prima volta nel giugno 1914 ed eseguiti da Alvin Alvi (che li commissionò) con lo stesso compositore al pianoforte.

Ravel ha orchestrato le canzoni nel 1919-1920.

Le parole di apertura di questa preghiera sono ispirate da Ezechiele, una visione di Dio che diventa grande agli occhi di tutte le nazioni. La linea centrale del kaddish nella tradizione ebraica è la risposta della congregazione "Possa il suo grande nome essere benedetto per sempre e per l'eternità", una dichiarazione pubblica della grandezza e dell'eternità di Dio.

**Ernest Bloch compose il suo Baal Shem, "Three Pictures from Hassidic Life"** nel 1923, anno in cui ottenne la cittadinanza americana.

Il Baal Shem appartiene ad un genere inconfondibile di pezzi, in cui l'espressione personale di Bloch era stabilita come espressione "ebraica" sopra ogni altra cosa.

Ma come suggerisce il critico Erik Levi, è importante ricordare che "l'ebraicità di Bloch derivava da un impulso interiore, non attraverso un assorbimento cosciente di elementi folk ebraici". A questo si potrebbe aggiungere la stessa affermazione di Bloch: "non è né il mio scopo né il desiderio di tentare una ricostruzione della musica ebraica, né di basare il mio lavoro su melodie più o meno autentiche ... Io non sono un archeologo, per me la cosa più importante è scrivere musica buona e sincera. Ciò che mi interessa è l'anima ebraica, l'anima enigmatica, ardente e turbolenta che sento vibrare in tutta la Bibbia ... è tutto ciò che cerco di ascoltare in me stesso e di trascrivere nella mia musica."

Il trittico è composto da

- I. "Vidui" (Contrizione) - Un poco lento;
- II. "Nigun" (Improvvisazione) - Adagio non troppo;
- III. "Simchas Torah" (rallegrarsi) - Allegro giocoso.

Come scrive Erik Levi, "Nigun" è la composizione più estroversa.

Qui, Bloch tenta di ricreare il sentimento di estatico del canto religioso attraverso una linea melodica altamente caricata e ornata che sale a un livello febbrile di intensità spirituale prima di morire in una dolce chiusura. Prima di questo arriva "Vidui" in cui il fervore di un peccatore che ritorna a Dio è evocato da una cantilena dal carattere di una notevole nobiltà.

La sezione finale Simchas Torah si ispira al momento in cui Mosè tramanda la fiaccola ai figli di Israele, è un pezzo vivace, ottimista ed esaltante. La trilogia è originariamente scritta per violino e pianoforte ma Bloch qualche anno dopo, nel 1939, ha voluto farne un'edizione con accompagnamento orchestrale.

La **sonata per violino e pianoforte** in La maggiore è l'unica sonata per violino e pianoforte di César Franck ed è un'opera dal carattere spiccatamente virtuosistico, piena di passione, di una vena sottilmente arguta e di una brillante ispirazione melodica e armonica.

Tra le composizioni della maturità più interessanti, questa sonata fu composta da César Franck durante l'estate del 1886, e dedicata come regalo di nozze al violinista belga Eugène Ysaÿe.

E' uno dei lavori più rappresentativi della musica da camera francese dell'Ottocento, ed è uno dei primi esempi di sonata ciclica; il tema principale, esposto dal violino dopo l'introduzione del pianoforte, viene riproposto e variamente rielaborato in tutti e quattro i movimenti in cui si articola la partitura, così come accade per molti altri frammenti tematici, le idee e le variazioni si intrecciano tra i movimenti creando continuità attraverso l'unificazione motivica.

Accanto alla Sinfonia in re minore, alle Variazioni sinfoniche, a Psyché, al Quartetto in re minore, a Prélude-Choral et Fugue e a Prélude-Aria et Finale, quest'opera segna il più elevato punto d'arrivo della sua arte creativa nell'avanzata maturità, sì da contraddistinguere la sua figura come quella d'una delle più peculiari personalità del tardo Ottocento.

**Alessandra Sonia Romano**

